

Bar e ristoranti Anche i fornitori in campo: «Ci si salva tutti insieme»

In crisi l'intera filiera alimentare. Accorato grido di solidarietà dal mondo delle imprese: «Attività da tutelare come un patrimonio»

KATIA GOLINI

■ Rabbia, delusione, preoccupazione, mai rassegnazione. In gioco c'è la tenuta economica e psicologica di un'intera categoria, ma questo non significa perdere il controllo. I titolari di locali costretti alla chiusura giocano le carte a disposizione in ordine sparso. C'è chi vuole la linea dura, chi temporeggia in attesa che le istituzioni sbloccino i divieti. La richiesta è comunque e sempre la stessa: «Vogliamo lavorare. Nel rispetto delle regole». Accanto a baristi e ristoratori in crisi c'è l'intera filiera. «Non possiamo, né vogliamo lasciarli soli. Ci si salva se si resta uniti. Il mio grido, da imprenditore, si unisce a quello degli esercenti pubblici che chiedono di lavorare e non pesare sulle casse dello Stato. E vogliono farlo nel rispetto delle regole». E' accorato l'appello di Roberto Nironi, titolare di Torcaffè e Armeno caffè, un'eccezione del mondo imprenditoriale locale. Un messaggio, il suo, che vale per tutti i produttori della filiera alimentare, a sua volta messa in ginocchio dalle chiusure imposte dal governo. «Lungi da me l'idea di sottovalutare il problema. La pandemia c'è e sono il primo a voler fare il vaccino appena sarà possibile.

Sono stato anche tra i primi a imporre ai dipendenti il rispetto delle regole sanitarie ancora prima che diventasse obbligatorie. Detto questo, si ha l'impressione che baristi e ristoratori siano presi come capro espiatorio di una situazione certo difficile, ma che non si risolve chiudendo locali in cui si rispettano le indicazioni di sicurezza». Imprenditore nel vero senso della parola, uno di quelli con una sorprendente passione per il proprio lavoro, Nironi sta costruendo a Montecchia un nuovo stabilimento completamente «green» per la torrefazione del caffè: «Abbiamo fatto un enorme investimento, in cui crediamo moltissimo anche perché nella "food valley" non poteva non esserci il caffè targato Parma. Saremo la prima torrefazione a livello europeo (forse a livello mondiale, ndr) completamente "verde", ossia con energie totalmente rinnovabili, grazie a impianti all'avanguardia. Torniamo a legna, utilizzando quindi metodi antichi, ma tecnologie modernissime. Nonostante quest'anno abbiamo perso centinaia di migliaia di euro non demordiamo. Andiamo avanti, ma non è facile». Anche per questa irrefrenabile voglia di guardare al futuro,



L'IMPRENDITORE Roberto Nironi, titolare di Torcaffè e Armeno caffè, si schiera al fianco di baristi e ristoratori.

Nironi lancia il suo grido a favore della categoria: «Al bar, al ristorante, all'osteria, al pub si va per incontrare un amico, per stare con la famiglia, per fare affari, per chiacchierare, per condividere gioie e dolori. Ci sono tante piccole, o grandi, realtà che sono eccellenze. Anzi, un vero e proprio patrimonio dell'umanità. Perciò riteniamo che, non solo per motivi economici riguardanti tutti i pro-

duttori, dobbiamo schierarci al fianco di ristoratori, osti, baristi, titolari di pub. Rappresentano un patrimonio che va tutelato, non perdiamolo». Quello che proprio non va giù alla famiglia dei ristoratori sono le aperture a singhiozzo. «Noi facciamo asporto e consegniamo a domicilio - dice Massimo (Beppe) Quattrocchi del ristorante I Tri Siochetti -, anche se ormai si lavora in per-

dità. Quello che chiediamo è di poter lavorare. In sicurezza, certo, ma lavorare. Basta che ci dicano cosa possiamo fare e lo faremo. Vorremmo sapere che ci sarà un futuro anche per noi. Per quanto riguarda le forme di protesta di cui si parla in questi giorni non fanno molto per me anche se non possiamo accettare di essere considerati gli untori di questa drammatica

situazione. La cosa bella di tutta questa storia è che la gente ci segue: appena apriamo i clienti arrivano». In linea con il collega Mariano Chiarelli del ristorante I du Matt: «La situazione è drammatica, ma non andremo contro le regole. Certo, basterebbe che ci dicessero come fare e ci adegueremo». Tutti vogliono lavorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ascom e Confesercenti «Giovedì in Prefettura e incontro a porte chiuse. No assembramenti»

L'invito delle associazioni di categoria è a filmare e fotografare azioni di protesta simbolica davanti ai propri locali

■ In campo anche le associazioni di categoria. Fipe Parma (Federazione italiana pubblici esercizi) aderente ad Ascom, unitamente a Fiepet Parma (Federazione italiana degli esercenti pubblici e turistici) aderente a Confesercenti, organizzano l'iniziativa #facciamorumore in programma domani per esternare pubblicamente lo stato di difficoltà in cui versano i pubblici esercizi. «Nel rispetto delle norme di sicurezza anti Covid-19 e per evitare rischi di assembramento - ha rimarcato Ugo Bertolotti, presidente Fipe Parma - una piccola delegazione di consiglieri sarà presente per una conferenza stampa a porte chiuse, che avverrà in una sede istituzionale alle 10.30, per poi recarsi dal Prefetto e presentare, in quella sede, le istanze della categoria, affinché lo stesso possa farsi portavoce degli interessi delle aziende nelle competen-

ti sedi. Non si tratta quindi in alcun modo di una manifestazione di massa, ma di un segnale di protesta pacifica: in segno di solidarietà unanime, abbiamo invitato i colleghi ad esprimere simbolicamente la protesta, direttamente davanti alle proprie aziende, sia con i cartelli che abbiamo ideato e che sono disponibili sui siti delle rispettive associazioni di categoria, sia con i "rintocchi" di un cucchiaino contro una bottiglia di vetro e di inviare i relativi video e filmati in modo da poterli pubblicare anche sui profili sociali». Dello stesso avviso il presidente Fiepet Parma Massimo Delle Donne che aggiunge: «Vogliamo fare chiarezza sulle voci che stanno girando in questi giorni. L'incontro di giovedì mattina nulla ha a che vedere con una manifestazione, ma trattasi di evento riservato cui solo una stretta delegazione potrà partici-



LOCALI CHIUSI Le associazioni di categoria invitano gli esercenti al rispetto delle restrizioni.

re in rappresentanza della categoria. Al fine di garantire il massimo rispetto delle regole e dei protocolli di sicurezza invitiamo i colleghi a sostenere l'iniziativa con foto e video davanti alle loro attività, nonché a partecipare alla raccolta firme che abbiamo promosso e in questi giorni ha già raccolto il sostegno di quasi

500 aziende del territorio. Tale raccolta accompagnerà infatti il documento di proposta che consegneremo al Prefetto». Allo stesso modo Ascom e Confesercenti, in relazione alle azioni di protesta previste per venerdì 15 gennaio, di cui molto si sta parlando in questi giorni sui social, commenta-

no: «Siamo consapevoli della rabbia e della frustrazione dei nostri operatori, tuttavia sconsigliamo fortemente di intraprendere azioni che infrangano le regole, come quelle ad esempio delle aperture nonostante i divieti: le sanzioni economiche sono pesanti, da un minimo di 400 euro ad un massimo di 1000 euro con

chiusura dell'attività da 5 a 30 giorni. Senza contare che in caso di apertura non autorizzata, a venire sanzionati sarebbero anche i clienti stessi e per di più senza la garanzia di una tutela legale che legittimi tali azioni». «Quello che chiediamo - concludono Bertolotti e Delle Donne - sono più ristori e liquidità per le aziende in tempi brevi. Ma soprattutto cogliamo l'occasione per ribadire al governo l'urgenza di un sostanziale cambio di passo nell'adozione delle strategie di contenimento della pandemia: è necessario trovare le regole per mantenere comunque aperti in sicurezza i pubblici esercizi, in piena coerenza con i protocolli emanati, evitando chiusure generalizzate e molto spesso non giustificate. Pensare alla chiusura come prima opzione ci trascina in una spirale negativa da cui si rischia di non uscire più: è in gioco la tenuta non solo del sistema economico, ma dell'intero sistema sociale».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA